

RECENSIONE "THE DEEP BLUE SEA"

di Terence Rattigan
(Davide Merli)

Il sipario si alza, e un corpo giace sul pavimento. Il corpo di una donna che ha tentato il suicidio per motivi quanto meno banali, una donna in lotta con sé stessa e col modo, una donna che ama e odia suo marito. Costei è Hester Collyer, sublimemente interpretata da Luisa Ranieri, moglie del curatore di questa trasposizione teatrale, Luca Zingaretti.

La psiche già fragile della donna viene scossa ulteriormente quando suo marito, l'ex pilota della RAF Freddie Page, dimentica il di lei compleanno e la lascia sola per pochi giorni. Hester si autoconvince di aver perduto l'amore del suo uomo, e non riesce più a vivere con tale consapevolezza: come ella stessa afferma, è difficile scegliere tra "il diavolo" (il travagliato rapporto con Freddie) e "il profondo mare azzurro" (la pace dell'aldilà). Tuttavia il suo tentativo di suicidio fallisce: voleva soffocarsi con il gas ma non si era curata di farlo restare acceso sufficientemente a lungo.

A questo episodio segue la vicenda narrata, svoltasi nell'arco di un unico, straziante giorno, pieno di conflitti interni ed esterni. Dalle avances dell'ex marito William Collyer passando per la disperazione di quello attuale, che cerca di affogare i dispiaceri nell'alcol, fino alla partenza di quest'ultimo a causa di un nuovo lavoro. Quasi con fare amletico, la protagonista è, durante tutta la vicenda, incerta sul da farsi, se vivere e sopportare il dolore o morire e porre fine a tutto.

Il punto più alto, a mio avviso, è l'insegnamento filosofico-morale del dottor Miller, inizialmente apparso come un semplice medico in malora usato solo come intermezzo comico, ma che invece nel finale si rivela come il più saggio e profondo fra i personaggi. Soltanto lui riesce, invero, a convincere Hester che la vita è degna di essere vissuta, nonostante tutte le sfide e disillusioni con cui può ostacolare ciascuno di noi.

Il finale è lasciato aperto, ma se ne può facilmente dedurre un esito positivo: la donna sceglie di continuare a vivere e lottare, superando così la sua codardia, la sua battaglia più dura. Ambientato in un'Inghilterra di metà novecento, quest'opera è più che attuale e ha molto da insegnare a chi è disposto a farsi un paio di domande su sé stessi e sulla propria interiorità.